

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 73 (2001)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Kosovo, la crisi della Valle del Presevo  
**Autor:** Gaiani, Gianandrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247485>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 06.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Kosovo, la crisi della Valle del Presevo

GIANANDREA GAIANI

La crisi in atto ormai da molti mesi nella Valle del Presevo, al confine tra il Kosovo e la Serbia, ha innalzato nuovamente la tensione tra Belgrado e L'Alleanza Atlantica a causa delle continue violente incursioni in territorio serbo delle bande kosovare dell'UCPMB, l'Armata di Liberazione di Presevo, Medvedja e Bujanovic, cittadine serbe abitate in maggioranza da albanesi.

Sia Kostunica che il premier serbo Zoran Djindjic hanno minacciato un intervento militare in forze accusando la NATO di non fare nulla per far rispettare gli accordi di pace del giugno 1999.

Gli appelli del comando K FOR di Pristina, guidato dal generale italiano Carlo Cabigiosu, e delle diplomazie occidentali ai guerriglieri kosovari non possono nascondere le pesanti responsabilità di Washington e dei partners europei, nella gestione dell'intera vicenda dell'UCPMB costituita da uomini e armi dell'UCK inizialmente con il supporto della CIA e dei leader della guerriglia kosovara al puro scopo creare un causus belli che provocasse la reazione di Milosevic giustificando nuove operazioni militari alleate.

L'appoggio che Washington ha fornito all'UCPMB è stato ufficializzato al punto che guerriglieri armati sono stati visti fraternizzare con i militari del contingente statunitense lungo il confine e nella "zona smilitarizzata" larga cinque chilometri che corre lungo la frontiera serbo-kosovra.

L'UCPMB, che gode di appoggi anche presso la comunità albanese della vicina Macedonia, ha le sue basi proprio in quest'area e nel villaggio di Dobrosin e mesi or sono ottenne addirittura un importante riconoscimento politico con l'istituzione di un fantomatico "consiglio politico della valle del Presevo", avvenuta a Gneljane, dove ha sede del comando USA in Kosovo, alla presenza del leader dell'ex UCK Hashim Thaqi e dell'inviatore straordinario del Dipartimento di Stato, Christopher Dell.

Con la caduta di Milosevic i guerriglieri kosovari sono diventati improvvisamente scomodi.

Gli aiuti all'UCPMB sono stati congelati ma gli attacchi sono cresciuti d'intensità fino alla richiesta di Belgrado di ridurre a uno o due chilometri la zona smilitarizzata lungo il confine accompagnata dalla minaccia di attaccare le milizie kosovare con un reggimento corazzato già inviato nell'area.

Circa 8.000 civili hanno già lasciato la regione mentre la K FOR ha inviato rinforzi britannici nella zona di competenza statunitense che in pochi giorni hanno sequestrato buona parte degli arsenali dell'UCPMB, fino ad oggi "sfuggiti" alle perquisizioni dei soldati di Washington.

Muhamed Xhemaili, uno dei comandanti più agguer-

riti che aveva minacciato di sparare sulle truppe della NATO se avessero cercato di scacciarli dalla Zona Smilitarizzata, è stato arrestato dagli uomini della K FOR provocando nel comando alleato un giustificato timore di attentati contro le forze alleate da parte di estremisti nazionalisti albanesi.

La crisi del Presevo si aggiunge alla situazione di Mitrovica dove le tensioni etniche tra le comunità serba e albanese sono già esplose con attacchi dei kosovari alle forze della K FOR.

Inoltre, secondo i servizi di sicurezza della NATO, venuto meno il supporto statunitense dietro alle operazioni dell'UCPMB vi sarebbe ora anche la mano di Osama Bin Laden e della sua Rete terroristica che punterebbero a provocare il caos nella regione balcanica per mettere in difficoltà l'Occidente. Il movi-



mento Al Queda di Laden è attivo in Albania, Bosnia e Kosovo fin dal 1994, con uomini infiltrati nei gruppi locali di matrice islamica e più estremisti penetrati nella regione con la copertura offerta da agenzie umanitarie islamiche.

Nel 1995 un reparto di élite dell'esercito bosniaco era composto da volontari islamici appartenenti al movimento Jihad e nel 1997 venne scoperto un piano per colpire con un attentato l'ambasciata degli USA a Tirana.

La minaccia terroristica è rimasta costante anche negli ultimi tempi. Nel 1999 il Segretario alla Difesa William Cohen annullò all'ultimo momento un viaggio in Albania dopo che il ShiSh (l'intelligence albanese) segnalò la presenza nella capitale di cittadini siriani,

egiziani e irakeni sospettati di essere killer al servizio di Laden. Negli ultimi due anni l'Albania ha arrestato una dozzina di sospetti terroristi islamici ma non si può escludere che Tirana e Laden abbiano interessi comuni nell'appoggiare i guerriglieri kosovari dell'UCPMB che, secondo alcune fonti, godrebbero del supporto dello ShiSh mentre pare confermato l'intervento di finanziatori sauditi al partito di Hashim Thaqi, leader dell'ex UCK.

Se Tirana può essere interessata a costruire una "Grande Albania" annettendosi Kosovo e la Macedonia occidentale, Bin Laden punta invece a colpire gli interessi occidentali, a destabilizzare l'area più vulnerabile dell'Europa e a indurre gli Stati Uniti a ritirarsi dalla regione. ■